

“Seminatori di pace e di allegria”

Ridi perché ti dico che hai “vocazione matrimoniale”? — Ebbene, l'hai: proprio così, vocazione. Raccomàndati a San Raffaele, che ti guidi, come guidò Tobia, casto sino alla fine del cammino. (Cammino, 27)

15 Febbraio

È molto importante che il senso vocazionale del matrimonio sia sempre presente, tanto nella catechesi e nella predicazione quanto nella coscienza di coloro che Dio

prepara a questo cammino, poiché è attraverso di esso che sono realmente chiamati a incorporarsi al disegno divino di salvezza di tutti gli uomini.

Non si può quindi proporre agli sposi cristiani un modello migliore di quello delle famiglie dei tempi apostolici: la famiglia del centurione Cornelio, che fu docile alla volontà di Dio e nella cui casa si realizzò l'apertura della Chiesa ai gentili, quella di Aquila e Priscilla, che diffusero il cristianesimo a Corinto e a Efeso e collaborarono all'apostolato di san Paolo; quella di Tabita, che con la sua carità soccorse i bisognosi di Joppe, e tanti altri focolari di giudei e di gentili, di greci e di romani, nei quali attecchì la predicazione dei primi discepoli del Signore.

Famiglie che vissero di Cristo e che fecero conoscere Cristo; piccole comunità cristiane che furono come

centri di irradiazione del messaggio evangelico. Focolari come tanti altri di quei tempi, ma animati da uno spirito nuovo che contagiava chi li avvicinava e li frequentava. Così furono i primi cristiani, e così dobbiamo essere noi, cristiani di oggi: seminatori di pace e di gioia, della pace e della gioia che Gesù ci ha guadagnato. (*E' Gesù che passa*, 30)

pdf | documento generato
automaticamente da <https://opusdei.org/it-it/dailytext/seminatori-di-pace-e-di-allegria/> (24/01/2026)